

LUIGI DE ROSA

I CAMBI ESTERI DEL REGNO
DI NAPOLI DAL 1591 AL 1707



NAPOLI • MCMLV

«Ma se non è degno de' pensieri del sovrano il cambio in quanto causa di grandi cose, lo è pur troppo come effetto e segno de' più grandi accidenti, potendosi giustamente considerare come il polso del corpo civile della società».

GALIANI (*Della Moneta*, ed. Nicolini, p. 306)

CAPITOLO PRIMO

NATURA E LIMITI DELLA RICERCA

1. Oggetto della ricerca

Oggetto del presente lavoro sono i movimenti dei cambi esteri napoletani, considerati come «prezzi» che bisogna pagare per entrare in possesso di divise estere¹. Il presente lavoro, tuttavia, oltre che un contributo allo studio dell'economia, meridionale e italiana, del secolo XVII, riveste, e non è del tutto inutile sotto-

¹ È noto che le «divise estere» del periodo in esame furono le lettere di cambio. Per quanto diverse nel nome, esse non si differenziavano sostanzialmente dagli strumenti oggi usati nei pagamenti internazionali. Anch'esse avevano per oggetto, a voler adoperare le parole del Goschen, «un debito dovuto da uno straniero e pagabile nel suo paese, che viene trasferito dal creditore o dall'avente diritto per un determinato ammontare di danaro ad una terza persona, che desidera ricevere danaro in quel paese straniero, allo scopo probabile di destinarlo ad una quarta persona dello stesso luogo, verso la quale egli può essere a sua volta indebitato». (GOSCHEN, *The Theory of the Foreign Exchanges*, London, 1926, p. 2). Nelle parole di un contemporaneo, infatti, si dava luogo ad una lettera di cambio quando «Pietro dà denari a cambio a Giovanni, Jacopo, fratello di Giovanni, in fiera di Piacenza, paga a nome di Giovanni ad Andrea, fratello di Pietro, il quale Andrea riceve il pagamento a nome di Pietro: e qui termina e finisce il cambio» (COLI R., *Trattato de' cambi*, Firenze, 1623, p. 23). Il JEVONS S. W., (*La monnaie et le mécanisme de l'échange*, Paris, Baillière, 1876, p. 246) ammetteva che «les formes de ces lettres et les lois et coutumes qui y sont relatives, étaient alors à peu près les mêmes qu'aujourd'hui». Sull'evoluzione della lettera di cambio cfr., tuttavia, il lavoro del DE ROOVER R. (*L'Évolution de la Lettre de change*, Paris, Colin, 1953); lo studio del CASSANDRO G., (*Vicende storiche della lettera di cambio*, in *Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, 1955, n. 9-10); il breve articolo del MELIS F. (*Di alcune girate cambiarie dell'inizio del Cinquecento rinvenute a Firenze*, in *Moneta e Credito*, 1953, n. 21, pp. 96-120), e le bibliografie citate in tali lavori.

linearlo, particolare importanza per lo studio delle fluttuazioni cicliche dei cambi esteri. Inoltre, poichè esso considera anche talune vicende monetarie verificatesi nel periodo esaminato, qualche utile insegnamento possono fornire anche i rapporti tra cambi esteri e politica monetaria. Infine va osservato che il materiale presentato può suscitare interesse soprattutto per l'epoca cui si riferisce, giacchè i dati finora posseduti in fatto di cambi esteri, e non soltanto italiani, non risalgono, nei casi migliori, oltre il XIX secolo. Quanto alla scelta dei termini, iniziale e finale, del periodo, occorre dire che quella del 1591 è stata suggerita, oltre che dal fatto che mancano i dati per periodi anteriori, dalla constatazione che quell'anno fu considerato dai contemporanei un anno generalmente normale per i cambi. Il 1707 quale termine finale è stato scelto perchè chiude il periodo spagnuolo, e perchè consente di seguire l'evoluzione dei cambi fino alla Prammatica calmieratrice del 1706. Va rilevato, d'inciso, che il movimento osservato dei cambi getta qualche luce sulla polemica famosa, svoltasi nei primi lustri del secolo XVII, fra il Serra e il De Santis, e fornisce elementi per una migliore esegesi delle pagine oramai classiche del Brogga e del Galiani sull'alzamento della moneta attuato tra il 1688 e il 1691.

2. - Le fonti

I dati che hanno permesso di costruire le serie storiche dei cambi esteri del Regno di Napoli, oggetto di questo lavoro, sono stati ricavati dalle fedi di credito degli antichi Banchi pubblici napoletani.

La fede di credito¹, chiamata così « perchè i governatori del banco facevano *fede tener creditore* la persona nominata nel titolo

¹ Sulla fede di credito, la bibliografia, pur non essendo abbondantissima, è notevole. Oltre il lavoro del PALMIERI N. (*La fede di credito del Banco di Napoli*, Roma, 1905) vanno ricordati quelli del CAPOBIANCO R. (*La fede di credito*, in *Rassegna Economica del Banco di Napoli*, N.S., n. 1, settembre 1941), del DE SIMONE L. (*La Fede di Credito*, con prefazione di Alberto Margheri, Napoli, 1922), del MARONI (*La fede di credito*, in *Enciclopedia giuridica*, Milano, 1889). Ma il lavoro migliore, secondo notava, recentemente, anche il DE ROOVER R. (*New interpretations of the history of banking*, in *Journal of world history*, Paris, 1954, vol. II, N° 1, p. 62 nota dell'estratto), rimane ancora quello dell'AJELLO P. (*I depositi, le fedi di credito e le polizze dei Banchi di Napoli*, in «Il Filangieri», Napoli, 1882, vol. II, pp. 641-665, 713-755).

per la somma indicatavi»¹, era un titolo di credito che il Banco si obbligava a cambiare a vista in moneta metallica a chiunque lo esibisse alla cassa, in quanto esso figurava come unico debitore². Infatti, a garanzia delle fedi emesse dal banco erano i depositi di monete effettuati presso di esso dai privati che le richiedevano³, preferendole al numerario per la fiducia illimitata che le circondava⁴.

A differenza di molti altri strumenti di credito, le *fedi*, come le *polizze* — un tipo di mandato o di assegno spiccato dal privato sulle somme da lui depositate in una specie di conto corrente detto conto di madrefede⁵ — recavano spesso la causale che sottintendeva al loro trasferimento dall'intestatario a colui che, poi, le avrebbe effettivamente riscosse.

Per più di due secoli, dal 1590 al 1794, queste fedi e polizze, mano a mano che venivano estinte, ossia erano presentate per l'incasso e riscosse dall'avente diritto, furono copiate in appositi giornali, denominati *Giornali copia-polizze*. In ciascun giornale se ne possono contare, a volte, parecchie migliaia, e, considerate le diverse migliaia di giornali degli otto banchi pubblici napoletani, il numero delle fedi di credito e delle polizze è pressoché sterminato.

Orbene, come è stato più volte ripetuto, esse costituiscono una fonte insostituibile per lo studio della vita economica e sociale del nostro Mezzogiorno, ora soprattutto che molte carte dell'Archivio di Stato di Napoli, per le deplorate vicende belliche, sono andate distrutte. Ma, più che alle *fedi* e alle *polizze*, occorre, per qualunque proficua ricerca, far ricorso ai *Giornali*.

Non che le *fedi* o le *polizze* non siano state conservate, ma il tempo e qualche doloroso accidente le hanno ridotte in condizioni non sempre ideali per condurvi un'indagine. Spesso, inoltre, le lacune sono considerevoli, e una ricerca che volesse coprire un periodo di tempo piuttosto lungo dovrebbe, fatalmente, arenarsi. I *Giornali*, al contrario, salvo qualche sporadico caso, sono, in genere, esenti da tali inconvenienti, pur non mancando di offrire, sia pure in copia, il complesso eccezionale di tutte le con-

¹ AJELLO, op. cit., p. 651.

² *Ibidem*, p. 655.

³ *Ibidem*, p. 648.

⁴ *Ibidem*, p. 652.

⁵ *Ibidem*, p. 655.

trattazioni registrate sulle *polizze* e sulle *fedi*. Noi abbiamo attinto dai *Giornali*, perciò, gli elementi che stanno alla base della nostra indagine.

Come tante altre forme di contrattazione, anche quelle di cambio, interno od estero, furono registrate su *fedi* e su *polizze*, e la cosa era naturale dato il costume del tempo. Infatti, molti di coloro, cambiatori e mercanti-cambiatori, che praticavano la compra e vendita delle valute, avevano grosse somme depositate presso i Banchi pubblici, e su quelle traevano per alimentare la loro attività. Ma vi era di più. Se per altri contratti la registrazione su polizze serviva ad avvalorarne l'importanza, per quelli di cambio, al dire del Galanti, non si aveva « pronta esecuzione, se non quando erano accompagnati da pagamento fatto per Banco »¹. Naturalmente, le fedi e le polizze, che documentavano siffatto commercio, rifluivano inevitabilmente ai banchi su cui erano tratte, dove venivano registrate nei *Giornali* cronologicamente. Ma la cronologia riguardava non la data di emissione, bensì quella di estinzione. Ora, come fu già rilevato dall'Ajello², la data del pagamento seguiva, talvolta, di molti giorni ed anche di mesi quella dell'emissione, e si è potuto, addirittura, rintracciare *polizze* e *fedi* estinte a distanza di qualche anno, ed anche di più.

Questo elemento potrebbe, senza dubbio, turbare la comprensione dei dati raccolti. Ma i timori sono presto fugati se si osserva che la regola — data la grande diffusione che avevano i depositi presso i banchi, e quindi la possibilità che esisteva di ricorrere a storni di conti più che ad esborsi di denaro da parte dei banchi — era che le estinzioni delle *fedi* e delle *polizze* seguissero a brevissimo tempo dalle loro emissioni, e questo può chiaramente rilevarsi scorrendo uno qualsiasi dei tanti *Giornali copia-polizze* rimastici.

Questo, in generale. Quanto alle contrattazioni relative ai cambi, esse, com'è comprensibile, si svolgevano tra mercanti, banchieri, cambiatori, ecc. ossia tra uomini di affari, gente che non poteva non essere abituata alle fedi di credito e ai depositi presso i banchi pubblici, e quindi non poteva non avere interesse a farsi accreditare subito il corrispettivo dell'affare concluso. Tanto più che sulla polizza o sulla fede risultavano gli estremi del contratto

¹ GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, 1789, vol. III, pp. 338-339.

² AJELLO, op. cit., p. 650.

stipulato, estremi che, ovviamente, il mercante, o il cambiatore, poteva preferire di non diffondere. Inoltre, poiché tanto le fedi di credito quanto le polizze non avevano costo di emissione, egli non poteva non avere interesse, anche ai fini di una sua documentazione, ad emettere un nuovo titolo, piuttosto che girare nuovamente quello pervenuto in suo possesso. Infine, è il contratto, e non la fede o la polizza, quello che, in ultima analisi, interessa. Ora, il contratto portava sempre la data di stipula, soprattutto quando essa costituiva un elemento determinante per la sua efficacia e la sua configurazione giuridica.

I contratti di cambio esaminati vanno distinti in due categorie: quelli relativi ai cambi *per* una piazza straniera e quelli relativi ai cambi *da* una piazza straniera verso il Regno. Riguardo ai primi, l'estinzione del contratto poteva aver luogo in pochissimi giorni, giacché tanto chi chiedeva la valuta quanto chi emetteva l'ordine, obbligante il proprio corrispondente a pagare, si trovavano nello stesso luogo. Dall'esame di migliaia di *fedi* e *polizze* appare che la stragrande maggioranza di esse, rappresentanti contratti di cambio, si estingueva, al massimo, una settimana dopo la stipula del contratto, il che non era in contrasto con l'uso dei cambi a vista¹.

Alquanto diversa è la situazione per le fedi e le polizze contenenti contratti di cambio dall'estero per il Regno. Tra il momento in cui si dava ordine di spedire la valuta da una piazza estera verso Napoli e quello in cui tale ordine perveniva all'agente di Napoli, passavano, come può osservarsi dal confronto tra le date riportate nelle polizze e fedi e quelle sotto le quali queste ultime risultano estinte, non meno di dieci giorni o, al massimo, poco più di un mese, con un intervallo medio di una ventina di giorni. Questo, naturalmente, per i cambi a vista, perchè quelli a certo tempo visti o a certo tempo dati erano registrati a distanza di tempo proporzionata al termine al quale erano pagabili. Si sono trovati cambi pagati dopo un anno ed anche di più.

Ad ogni modo, sotto quale data segnare i cambi? È evidente

¹ « I pagamenti [dei cambi] — scriveva il COLI (op. cit., p. 59) — si fanno in tre modi. Alcuni si fanno a lettera vista, i quali si fanno subito, o in spazio di sei, otto, o dieci giorni, per dare qualche commodità a quello che deve pagare. Il secondo modo è di pagare a termine di tanto tempo, convenuto dalle parti, come dopo 2 o 3 mesi. Il terzo modo è nella seguente fiera ».

che il problema è di scarso rilievo per quanto riguarda i cambi per l'estero. Per periodi brevi o lunghi, registrare i cambi quattro o cinque giorni dopo non ha significato alcuno. Ma neppure gran significato ha la registrazione dei cambi dall'estero sotto la data di arrivo a Napoli invece che sotto quella di partenza dall'estero, sempre che tale preferenza venga adottata per tutti i cambi dall'estero, e per tutto il periodo considerato, ossia dal 1591 al 1707.

In verità, anche registrato una ventina di giorni dopo, il cambio dall'estero rimaneva a vista. Era consuetudine universalmente accettata, infatti, che il cambio da Firenze a Napoli, per esempio, richiedesse per il pagamento non meno di «venti giorni dopo che sono fatte le lettere»¹; quello da Piacenza a Napoli, non meno di trenta giorni²; quello da Genova a Napoli ventidue giorni³; quello da Roma a Napoli giorni quindici dopo l'accettazione⁴, ed altrettanto da Venezia a Napoli⁵. Registrando, perciò, il cambio a vista sotto il giorno dell'estinzione del contratto, la conclusione cui si perviene è che si registra l'ultimo cambio della giornata.

I dati saranno, perciò, raggruppati secondo la data di estinzione del contratto, ossia sotto quella della presentazione al pagamento della polizza o della fede. In tal modo sarà enormemente più facile la citazione della fonte.

Ovviamente, per questa ricerca, non sono state consultate tutte

¹ Rev. BUONINSEGNÌ T., *Trattato de' traffichi giusti et ordinarii*, Venezia, Angellieri, 1588, p. 75.

² Cfr. *Capitoli et ordini delle Fiere di Besenzone, che si fanno al presente nella città di Piacenza* in DE TURRI R., *Tractatus de cambiis*, Genova, 1639, Appendice, p. 2.

³ PERI G. D., *Il Negoziente*, Venezia, Herz, 1862, vol. II, p. 106.

⁴ *Ibidem*, p. 124.

⁵ *Ibidem*, p. 120. In materia, la Prammatica III (1607) *De literis cambiis* stabiliva che «l'uso dei pagamenti s'intenda in questo modo, cioè, per lettere, che vengono di Regno, otto giorni dopo l'accettazione; di Roma, Firenze, Palermo, Messina, Venezia, Milano, Genova ed altre piazze d'Italia, o fuori d'Italia, quindici giorni». Si aggiungeva, però, che «questo termine non s'intenda per quelle lettere di cambio, che verranno a pagarsi in tempo limitato, maggiore, o minore, ma in tal caso s'intenda l'uso, e stile, maturarsi il pagamento nel tempo in dette lettere stabilito; s'eccezzuano ancora dal sopradetto uso le lettere, che verranno in fiera di Piacenza, quali si possano pagare otto giorni dopo maturate, conforme al presente si osserva». Cfr. PRAMMATICHE DEL REGNO DI NAPOLI, a cura di L. Giustiniani, Napoli, 1804, vol. VII, pp. 94-95.

le centinaia di migliaia di *Giornali* conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli. Dopo aver controllato sui registri dei diversi banchi pubblici il comportamento dei cambi per alcuni anni, ci siamo convinti che bastava, ai fini della nostra indagine, raccogliere i dati cronologicamente, senza alcuna preoccupazione di scelta di questo o quel banco. I cambi segnati sulle fedeli e sulle polizze erano, infatti, quelli quotati sul mercato libero, e non potevano variare sia che venissero registrati sulle fedeli del Banco dello Spirito Santo, che su quelle del Banco di S. Eligio, o su quelle del Banco di S. Giacomo, ecc. Si è seguito, tuttavia, il criterio di preferire quel banco o quei banchi, le cui serie di *Giornali* si presentavano, e fin tanto si presentavano, più complete o più ordinate, oppure i *Giornali* di quei banchi che si rivelavano, e fino a quando si rivelavano, più ricchi di contrattazioni cambiarie.

Un'altra osservazione. Nel periodo di tempo considerato, i cambi oscillavano, così come oggi, oltre che da un giorno all'altro, anche nell'ambito dello stesso giorno. Abbiamo trovato persino cinque o sei quotazioni nella medesima giornata. È evidente che tali variazioni dipendevano dalla domanda e dall'offerta. Un documento napoletano dei primi del Seicento spiegava chiaramente «che il cambio d'un'ora all'altra per l'occasioni che nascono et alle volte per la diligentia delli homini che ne trattano suol variare»¹. Senonché, da un esame di siffatte variazioni, risulta che esse: 1) o si disponevano intorno a una determinata quotazione, che appariva la più frequente, situandosi ad un livello, talvolta superiore, talvolta inferiore a questa quotazione; 2) o anticipavano il cambio più frequente della giornata successiva. Nell'uno o nell'altro caso, escludendo la possibilità di applicare un peso, in rapporto all'entità delle contrattazioni effettuate in base ai singoli cambi, la soluzione più logica ci è sembrata quella di preferire il cambio più frequente.

I dati contenuti nelle appendici sono stati tratti dai *Giornali copia-polizze* dei Banchi, i cui nomi sono segnati a fianco degli anni indicati. Il numero del volume consultato è riportato nella prima sua pagina interna. Quando non è diversamente indicato, i volumi appartengono alle serie dell'Archivio Apodissario del Banco di Napoli.

¹ Archivio di Stato di Napoli (A.S.N.), *Collaterale, Consultorum*, vol. I, 1610-1631, f. 22 t.

- 1591: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1592: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1593: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1594: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1595: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco di S. Eligio, vol. I
 1596: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1597: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1598: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco della Pietà, vol. I
 1599: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1600: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1601: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1602: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco di S. Eligio, vol. I
 1603: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1604: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1605: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1606: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 1607: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1608: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1609: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1610: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 1611: Banco dello Spirito Santo, Sez. Cassa, vol. I, II
 1612: Banco della Pietà, vol. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1613: Banco della Pietà, vol. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII
 1614: Banco della Pietà, vol. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1615: Banco della Pietà, vol. I
 1616: Banco della Pietà, vol. I, II, III
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1617: Banco della Pietà, vol. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1618: Banco della Pietà, vol. I, II, III
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1619: Banco della Pietà, vol. I, VI, VII
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1620: Banco della Pietà, vol. I, V, VIII
 1621: Banco della Pietà, vol. IV, VIII
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 1622: Banco della Pietà, vol. II, VI, X

- Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, IV
 1624: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco della Pietà, vol. I
 1625: Banco della Pietà, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1626: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1627: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1628: Banco dello Spirito Santo, vol. I
 Banco di S. Giacomo, vol. I, II, III
 1629: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1630: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1631: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1632: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 Banco di S. Eligio, vol. I
 1633: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1634: Banco di S. Eligio, vol. I, II, III
 1635: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 1636: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 1637: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1638: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1639: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 1640: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1641: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
 1642: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 Banco di S. Eligio, vol. I
 1643: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1644: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 1645: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1646: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1647: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dei Poveri (Archivio Patrimoniale), vol. I

- Banco dello Spirito Santo, vol. III
- 1648: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dei Poveri (Archivio Patrimoniale), vol. I
 Banco della Pietà, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
- 1649: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco della Pietà, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
- 1650: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I
- 1651: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
- 1652: Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV, V
- 1653: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
- 1654: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
- 1655: Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco della Pietà, vol. I
 Banco di San Giacomo, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
- 1656: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
 Banco di San Giacomo, vol. I
- 1657: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV, V
- 1658: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
- 1659: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I
- 1660: Banco di S. Eligio, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1661: Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1662: Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1663: Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1664: Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1665: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I

¹ I dati utilizzati sono compresi nel vol. I, del 1647, del Banco dei Poveri (Archivio Patrimoniale, Archivio del Banco di Napoli).

- 1666: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1667: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1668: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1669: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 1670: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 1671: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1672: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1673: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1674: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1675: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1676: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1677: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1678: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1679: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1680: Banco di San Giacomo, vol. I, II, III
 Banco di S. Eligio, vol. I, II
 1681: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1682: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
 Banco di San Giacomo, vol. II
 1683: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1684: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, IV
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1685: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. II
 1686: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. I
 1687: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. II
 Banco della Pietà, vol. I
 1688: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 Banco di San Giacomo, vol. II
 1689: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1690: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco di S. Eligio, vol. I
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
 1691: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
 1692: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1693: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1694: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
 Banco di San Giacomo, vol. II
 1695: Banco di San Giacomo, vol. I, II
 1696: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
 Banco di San Giacomo, vol. II

- 1697: Banco di San Giacomo, vol. I, II, III
Banco dello Spirito Santo, vol. I
- 1698: Banco di San Giacomo, vol. I, II, III
Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III
- 1699: Banco di San Giacomo, vol. I, II
Banco dello Spirito Santo, vol. II, III
- 1700: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV, V
Banco di San Giacomo, vol. I
- 1701: Banco di San Giacomo, vol. I, II, V
- 1702: Banco di San Giacomo, vol. I, I bis, II
Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
- 1703: Banco di San Giacomo, vol. I, II, II bis
Banco dello Spirito Santo, vol. I, II
Banco dello Spirito Santo (Cassa), vol. I, II, III
- 1704: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV
Banco di San Giacomo, vol. I
- 1705: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III, IV, V
- 1706: Banco dello Spirito Santo, Vol. I, II, III, IV
Banco di San Giacomo, vol. I, II
- 1707: Banco dello Spirito Santo, vol. I, II, III